

NOTE AL DDL N.2287 “Disciplina del cinema, dell’audiovisivo e dello spettacolo dal vivo”

Considerazioni generali

ANAC e Pmi/CNA Cinema e Audiovisivo ribadiscono il proprio parere favorevole all'impianto normativo e alla filosofia della legge. E' tuttavia necessario, a nostro avviso, apportare alcune modifiche per poter perseguire quello che a noi pare l'**obiettivo cardine** del ddl, in altre parole **sostenere** lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle produzioni, la nascita di nuovi autori e di nuove imprese, **incoraggiare** l'innovazione tecnologica e manageriale, la diversità culturale e creativa (di temi, storie, generi, linguaggi), i nuovi modelli produttivi e politiche commerciali evolute e, soprattutto, **favorire** la libera concorrenza, il mercato e il merito, così come esplicitamente riportato dall'Art. 10 del testo di legge.

E inoltre importante che ciascun decreto successivo persegua questi stessi obiettivi, obiettivi imprescindibili per il corretto funzionamento di un sistema industriale evoluto e al passo con i mutati scenari dovuti anche allo sviluppo della tecnologia digitale. Per il momento non possiamo che essere soddisfatti sia della volontà di legiferare finalmente in maniera sistematica sia dell'impianto della legge che accoglie molte delle proposte avanzate da ANAC e Pmi/CNA in questi anni, come l'attenzione alle microimprese, al ricambio generazionale, ai nuovi modelli produttivi e distributivi.

Si rileva tuttavia che alcuni temi non sono ancora chiari o ben definiti, e andranno ridiscussi in sede di scrittura dei decreti, come per esempio la **nuova definizione di produzione indipendente**, la modulazione delle quote di tax credit in particolare per alcune categorie di opere e di produzioni, e l'organo collegiale di indirizzo e controllo con la relativa questione della rappresentanza associativa che ci auguriamo rimanga la più ampia possibile come è stato fino ad ora. Altri punti si ritiene invece necessario inserire già in fase di emendamenti, in particolare il **fondo di garanzia** per le pmi, strumento fondamentale per garantire l'accesso al credito alle microimprese del settore, e le **reti di impresa** come modello virtuoso per le piccole e micro imprese.

Altre questioni invece non sembrano essere sufficientemente delineate nel ddl per poter risolvere alcuni dei problemi emersi dall'**Analisi del settore audiovisivo** elaborata dalla DG Cinema del Mibact in collaborazione con l'Ufficio del Sottosegretario allo Sviluppo Economico con delega alle comunicazioni, in particolare la punto 5 dove si evidenzia che “ i principali canali distributivi sono caratterizzati da **strozzature** e **posizioni dominanti**” poiché nel cinema “ prevalgono posizioni dominanti dal lato finanziario, produttivo e distributivo” ed è quindi necessario, tra le altre cose, “**superare le criticità nella filiera distributiva cinematografica** ed in particolare nel rapporto distributori/agenti regionali – sale cinematografiche”.

Come ultima puntualizzazione generale ANAC e Pmi/CNA ribadiscono con forza la necessità di arrivare ad una **stringente definizione del produttore indipendente** che a nostro avviso è basilare sia ai fini di non

snaturare completamente lo spirito che ispira il disegno di legge sia la definizione della nuova concessione Rai.

Cinema e Audiovisivo

L'ingresso dell'audiovisivo nella nuova legge cinema se da un lato appare un segno dei tempi, dall'altro rischia di ridimensionare l'aumento del Fondo destinato al cinema. Settore in profonda crisi non tanto di contenuti, ma proprio di capacità produttive viste le terribili distorsioni del mercato e quelle provocate dai meccanismi della legge cinema, nel tempo stratificata di modifiche che hanno portato al sostegno indiscriminato di tutte le tipologie di prodotti.

Se è vero che ormai si era arrivati ad una formulazione abbastanza certa del prodotto cinematografico, anche con elementi tecnici, domani ci si potrebbe trovare a dover valutare il supporto automatico e/o selettivo di una vasta gamma di prodotti audiovisivi dal filmato prodotto dal canale OTT o da uno Youtuber al prodotto di un Broadcaster. Senza menzionare le centinaia di canali televisivi locali o regionali che potrebbero rivendicare il diritto di fare contenuti che possano accedere al fondo.

Ovvio che questo da un lato non può che migliorare la quantità di produzione, tuttavia si ritiene che non possa essere previsto nella legge in discussione un indiscriminato sostegno all'audiovisivo.

Soprattutto in un momento in cui il cinema ha bisogno di una definitiva presa di posizione per il suo sviluppo. Ripartizione delle risorse che a partire dalla legge per arrivare al mercato, rispecchino criteri democratici, trasparenti e di meritocrazia.

E' necessario sostenere tutta la filiera dall'esercizio alla distribuzione alla produzione perché tutti si possa scommettere nuovamente su un prodotto di qualità culturale e artistica in grado di competere su i mercati internazionali.

A questo fine ci sembra imprescindibile, anche e soprattutto per il sostegno automatico e/o selettivo all'audiovisivo, che il disegno di legge metta a fuoco e chiarisca oltre ogni possibile dubbio le tipologie di opere e le tipologie di imprese che possono usufruire dei contributi selettivi e/o automatici. destinandoli solo ed esclusivamente alle produzioni indipendenti e alla realizzazione di film e opere audiovisivi prodotte solo ed esclusivamente dalle suddette produzioni indipendenti, impedendo di fatto l'accesso ai contributi selettivi e/o automatici ai fornitori dei servizi media lineari, non lineari e di hosting (Broadcaster, OTT, etc.).

Contributi Selettivi

Avendo preso visione dell'emendamento del 18 maggio (11.12 testo 2) che cancella quello precedente e fissa come quota minima del selettivo il 15% e ridimensiona la quota massima al 18% riteniamo, come già

espresso negli emendamenti al testo da noi inviati a questa Commissione e visto il dibattito in corso nei tavoli associativi e nelle sedi istituzionali, che una soglia minima del 25% sia più adeguata per perseguire le finalità riportate all'Art.24 commi 1,2,3, del testo di legge e l'obiettivo riportato all'Art.10, comma 3, in particolare laddove si stabilisce che "Le disposizioni tecniche applicative degli incentivi e dei contributi previsti nel presente capo sono adottate con decreti del Ministro [...] e perseguono **gli obiettivi dello sviluppo, dell'internazionalizzazione delle imprese e della nascita di nuovi autori e nuove imprese, incoraggiano l'innovazione tecnologica e manageriale e favoriscono modelli di gestione e politiche commerciali evolute, la libera concorrenza, il mercato e il merito**".

Per tale motivo, senza nessun pregiudizio ideologico, ci pare saggio stabilire solo una soglia minima, che ad oggi ci pare corretto fissare nel 25% del Fondo con la seguente formulazione: "**...fermo restando che l'importo complessivo per i contributi selettivi non può essere inferiore al 25% del Fondo medesimo**", percentuale che ci sembra anche idonea a garantire la legge da probabili procedure d'infrazione da parte della UE per quel che comunemente si definisce aiuto di stato.

Si ritiene inoltre fondamentale prevedere nei Contributi Selettivi un fondo specifico destinato alla **coproduzione internazionale minoritaria**, proprio in linea con l'indirizzo della legge che intende favorire l'internazionalizzazione del prodotto domestico.

Contributi Automatici

ANAC e PMI/CNA ritengono l'introduzione dei contributi automatici un elemento fondamentale per lo sviluppo industriale del settore e la sua internazionalizzazione. Tuttavia, se non adeguatamente ripartiti, tali contributi rischiano di rimanere appannaggio solo di poche imprese che sviluppano principalmente progetti di lungometraggio e di fiction con alta capacità finanziaria, e dunque ad andare paradossalmente ad aggravare uno dei nodi problematici emersi dall'analisi della DG Cinema, ovvero la ridotta capacità di accesso al mercato per le piccole e micro imprese che rappresentano più del 90% delle imprese del settore.

A questo proposito, si ritiene fondamentale che lo Stato esprima in pieno il suo ruolo non solo di sostenitore del settore ma anche, e soprattutto, di **regolatore del mercato** e dunque inserire nella norma la suddivisione a monte della destinazione dei contributi automatici alle tre tipologie di opere evidenziate dalla relazione della DG Cinema, che dovrebbero essere così suddivise:

- 1/3 alla categoria A (progetti con elevata capacità di copertura finanziaria e basso rischio di recupero dell'investimento)
- 1/3 alla categoria B (progetti con buona o media capacità di copertura finanziaria e medio rischio di recupero dell'investimento)

- 1/3 alla categoria C (progetti con media o bassa capacità di copertura finanziaria e alto rischio di recupero dell'investimento).

Per quello che concerne il tax credit esterno, si ribadisce la necessità di lasciare l'aliquota al 40% per le opere sostenute attraverso i contributi selettivi. Il tax credit esterno è uno strumento di difficile applicazione per determinate tipologie di opere (ops, film difficili) e produzioni (pmi); si ritiene pertanto necessario mantenere l'attuale aliquota del 40 per cento per non penalizzarle. Inoltre, si ritiene utile estendere tale incentivo anche alla fase di sviluppo di queste opere che è uno dei punti critici del processo produttivo delle pmi che intendono svilupparle e produrle.

Conclusioni

Tutto questo premesso, ANAC e Pmi/CNA sono convinti che il nuovo assetto legislativo - soprattutto se troverà sponda nella riforma della concessione sul servizio pubblico - riuscirà non solo a colmare le lacune del passato, ma offrirà ad autori e produttori indipendenti la possibilità di competere su mercati internazionali, contribuendo alla crescita industriale del Paese e al suo export, ma anche di portare nel mondo l'immagine della contemporaneità di un Paese ricco di storia e di futuro.

ANAC (Associazione Nazionale Autori Cinematografici) - anac@anac-autori.it
PMI/CNA Industria Cinema e Audiovisivo - info@pmicinem.it